

la tattica dell'UE di utilizzare l'insistenza sui Temi di Singapore come *trade off* per ottenere dei vantaggi in altri negoziati, a partire dalla limitazione delle concessioni da effettuare nel negoziato sull'agricoltura in particolare in materia di sussidi alle esportazioni ed interni, è risultata fallimentare e controproducente e va quindi abbandonata;

la dichiarazione finale di Doha, sulla quale si basa l'attuale *round* di negoziati, riguardo ai Temi di Singapore chiarisce che « i negoziati avranno luogo dopo la Quinta Sessione della Conferenza Ministeriale, sulla base di una decisione da prendersi, con il metodo del consenso esplicito, durante quella sessione, sulle modalità dei negoziati (ovvero su come i negoziati devono essere condotti) », e, quindi, in assenza di un consenso esplicito in materia risulta discutibile che esista ancora un mandato per lavorare sui Temi di Singapore fino alla chiusura dell'agenda di Doha;

impegna il Governo:

a ritirare il sostegno italiano all'avvio dei negoziati sui Temi di Singapore nel Wto affinché questi siano esclusi dall'agenda di Doha, e ad adoperarsi affinché questa diventi la posizione dell'Unione europea;

ad adoperarsi in sede UE, affinché non siano promosse strategie negoziali per ingannevoli *trade off* tra i vari accordi, ma piuttosto premere per il rispetto degli impegni precedentemente presi in sede multilaterale per eliminare pratiche di *dumping* tramite sussidi all'esportazione di prodotti agricoli e rivedere l'intero assetto della Politica agricola comunitaria a favore di sussidi principalmente a vantaggio delle produzioni locali, sostenibili per l'ambiente e di qualità senza richiedere come contropartita delle ulteriori concessioni da parte dei paesi in via di sviluppo;

ad adoperarsi in sede di UE, in occasione della nomina della nuova Commissione europea entro il prossimo no-

vembre, per la revisione del mandato negoziale della Commissione in materia di commercio estero al fine di promuovere una maggiore coerenza tra l'agenda commerciale e le priorità dell'Unione in materia di lotta alla povertà e di promozione di uno sviluppo sostenibile, a livello globale, tramite la riforma profonda delle esistenti regole sul commercio in ambito Wto.

(7-00392) « Crucianelli, Calzolaio, Cabras, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Sereni, Spini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerose notizie di stampa, in questi giorni, sono riferite a episodi di criminalità politica che nel corso degli anni '70 e '80 hanno dato luogo, in Italia, a gravi fatti di sangue;

i numerosi responsabili, pur individuati e condannati dalla giustizia italiana, non hanno subito alcun provvedimento restrittivo della libertà, per effetto di complicità e connivenze politiche in Italia e all'estero che ne hanno consentito, prima, la fuga, poi la clandestinità —:

se non sia mai stato compilato un elenco fotografico dei ricercati e se questo abbia avuto adeguata diffusione nei nostri presidi diplomatici presenti nei paesi del mondo;

quali iniziative s'intendono adottare al fine di impedire aberranti situazioni come quelle del latitante Cesare Battisti,

Achille Lollo, e Alvaro Lojacono, detenuto in Francia e quali iniziative diplomatiche s'intendano assumere per superare le speciose motivazioni fraposte dagli Stati esteri, con particolare riferimento ai Paesi UE, che si oppongono all'estradizione di individui condannati in via definitiva. (3-03177)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa informano che il latitante Achille Lollo si è iscritto alle liste elettorali per gli italiani all'estero di Rio de Janeiro;

costui, militante di Potere Operaio, organizzazione della sinistra extraparlamentare, si rese responsabile, nel 1973, della morte dei fratelli Virgilio e Stefano Mattei nel rogo della casa a cui il Lollo, con altri complici, aveva appiccato il fuoco, e per tale orrendo crimine è stato condannato in via definitiva a 18 anni di reclusione;

Achille Lollo, prontamente fuggito dopo un primo giudizio di assoluzione e vissuto per oltre trent'anni in latitanza, non ha mai scontato un giorno di reclusione grazie a coperture e connivenze —:

quali misure ed interventi urgenti, il nostro Governo intenda assumere per ottenere l'estradizione di Achille Lollo al fine di consegnarlo alla giustizia italiana;

quali urgenti iniziative intendano adottare per evitare che un assassino condannato per omicidio plurimo aggravato, teoricamente condannabile alla pena dell'ergastolo, possa esercitare diritti civili che per tali condanne vengono persi;

alla luce di quanto finora esposto, se non si ritenga improrogabile l'accertamento, da parte del Governo italiano, di eventuali responsabilità delle autorità di rappresentanza dello Stato italiano nei

Paesi in cui il pluriomicida ha soggiornato fino ad oggi e che non ne avevano individuata la presenza sul territorio;

quale istituzione è preposta alla compilazione delle liste elettorali del Comites e quindi quali e a carico di chi sono configurabili responsabilità. (3-03178)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUFFO, VIGNI e MICHELE VENTURA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per sapere — premesso che:

i giorni 23 e 24 settembre 2003 il territorio della provincia di Massa Carrara è stato colpito da eccezionali eventi atmosferici che hanno indotto il Governo a stabilire lo stato di calamità per l'area;

tali eventi hanno causato l'esondazione del torrente Carrione, movimenti franosi, danni ingenti ad edifici pubblici e privati ed alle infrastrutture, nonché l'interruzione della fornitura dei servizi gas, corrente elettrica e acqua potabile;

a seguito di tali eventi è stata disposta l'evacuazione di alcuni nuclei familiari;

le attività economiche dell'area hanno subito un'interruzione completa per diversi giorni, che ha avuto ripercussioni anche nei mesi successivi;

tra queste in particolare ha subito gravi danni tutta la filiera del marmo (escavazione, produzione, trasporto, attività indotte) che è la maggiore attività della zona;

nell'incontro del Direttore della Protezione civile professor Guido Bertolaso con il sindaco nelle imminenze della calamità fu stabilita, sulla base della ricognizione dei danni subiti e della rendicontazione delle spese per opere di somma urgenza, una prima stima di 25 milioni di euro appena sufficiente a coprire le prime necessità d'intervento;

tuttavia lo stanziamento effettivo è stato più che dimezzato, riducendosi a soli

10 milioni di euro, a causa delle difficoltà a garantire al provvedimento la necessaria copertura finanziaria;

è stato necessario ripartire questa limitata somma tra il comune di Carrara e il comune di Massa;

il comune di Carrara si trova oggi in gravissime difficoltà economiche e finanziarie dovute alla suddetta alluvione, con un disavanzo, fra le spese già effettuate per i primi interventi e quanto assegnato, pari a circa 28 milioni di euro —

quali iniziative intenda assumere affinché siano stanziati ulteriori fondi per il completamento degli interventi di ricostruzione. (5-02985)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCALIA, CATANOSO, LO PRESTI, CRISTALDI, CANNELLA, FATUZZO e CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in esito alla consultazione elettorale svoltasi in data 25 e 26 maggio 2003 nel Comune di Licata (AG) sono stati ammessi al turno di ballottaggio per l'elezione alla carica di Sindaco i candidati Angelo Biondi (collegato alle liste Alleanza Nazionale e lista civica che riportano complessivamente n. 5855 voti); e Gioacchino Mangiaracina (collegato alle liste Forza Italia, UDC, e lista civica che ha riportato complessivamente n. 4842 voti);

in esito al turno di ballottaggio è stato proclamato eletto alla carica di Sindaco del Comune di Licata il Sig. Angelo Biondi;

con ricorso notificato in data 5 luglio 2003 l'Ing. Giuseppe Gabriele, in proprio e nella qualità di candidato alla carica di Sindaco del Comune di Licata, avendo riportato al primo turno della consultazione complessivamente n. 4757 voti (ossia n. 85 voti in meno rispetto al candidato Mangiaracina ammesso al ballottaggio), proponeva un ricorso giurisdizionale volto

all'annullamento del verbale delle operazioni dell'Ufficio Centrale Elettorale, in base al quale sono stati ammessi al successivo turno di ballottaggio i candidati Angelo Biondi e Gioacchino Mangiaracina. Dal signor Angelo Biondi, Sindaco in carica del Comune di Licata veniva proposto un ricorso incidentale. La Sezione II del TAR adito con O.C.I. n. 223/03, ha disposto una verifica in contraddittorio tra le parti al fine di accertare:

quanto al ricorso principale: se nelle sezioni elettorali nn. 2, 4; 8; 10; 13; 14; 16; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 34; 35; 37; 38; 39; 40; 41; « siano stati attribuiti al Candidato Sindaco Mangiaracina voti relativi a schede riportanti il nome e/o cognome dello stesso in aggiunta a quello prestampato, o relativi a schede votate con penna »;

quanto al ricorso incidentale: se nelle sezioni elettorali nn. 1; 2; 3; 4; 5; 7; 10; 12; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 22; 23; 24; 25; 27; 28; 30; 32; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; « siano stati attribuiti al Candidato Sindaco Giuseppe Gabriele voti relativi a schede riportanti il nome e/o cognome dello stesso in aggiunta a quello prestampato, o relativi a schede votate con penna »;

ed allora, in data 23 febbraio 2004, nei locali dell'Ufficio Territoriale del Governo di Agrigento dove erano custoditi tutti i plichi contenenti le schede elettorali, si procedeva all'ultimazione delle operazioni di verifica, relative alla sezione n. 41 del Comune di Licata, ultima tra quelle interessate;

in quella sede emergeva quanto appreso:

il plico contenente le schede relative alla Sezione n. 41 recava il lembo di chiusura parzialmente strappato nella parte superiore destra; e la parte di giuntura del lembo medesimo con il nastro adesivo sovrapposto recava un timbro le cui diverse parti non risultavano coincidere;

il plico medesimo recava sigilli diversi rispetto a quelli in dotazione alle sezioni elettorali e riportati sui plichi alle altre sezioni. Si precisa che tale segnalazione si riferisce ad un timbro apposto in alto a sinistra del plico in oggetto, recante la scritta, parzialmente leggibile, « Comune di Licata ». Ed invero i timbri in dotazione ai seggi elettorali recano la dicitura « Regione siciliana — servizio elettorale ». Inoltre gli altri timbri apposti sul plico stesso non apparivano leggibili e il nastro adesivo utilizzato per sigillare la busta lasciava trasparire la sagoma di altri timbri impressi al di sotto del nastro stesso;

inoltre fra le schede rinvenute all'interno del plico recanti espressioni di voto in favore del candidato Sindaco Mangiaracina (in totale n. 129), oltre cento di queste recano la scritta del nome e/o cognome del candidato stesso, apposta con strumento di scrittura, palesemente diverso dalla matita copiativa (in dotazione ai seggi elettorali), utilizzata da ciascuno degli elettori per esprimere il proprio voto di preferenza in favore dei candidati al Consiglio Comunale. In altri termini, ciascuna delle suddette schede, reca l'ordinaria espressione di voto effettuata con matita copiativa (preferenza per candidati al Consiglio Comunale e/o contrassegno sul nome prestampato del Candidato a Sindaco e/o sul simbolo delle liste), ed in aggiunta la scritta del nome e/o cognome del candidato Sindaco Mangiaracina, apposta su tutte le schede con il medesimo strumento di scrittura, (all'apparenza) diverso dalla matita copiativa, sia per tonalità di colore (assimilabile ad un blu) che per consistenza della scrittura;

deve ulteriormente segnalarsi che all'interno del plico sono state rinvenute n. 2 schede recanti la ripetizione della scritta « GABRIELE », effettuata con matita copiativa, in aggiunta a quella prestampata relativa al candidato Sindaco Giuseppe Gabriele apposta sulla scheda: sennonché dette schede recano anche un segno « X » sul nome prestampato del candidato sindaco Angelo Biondi. E tuttavia detto segno di « X » risulta apposto

all'apparenza, con strumento di scrittura analoga a quello di cui s'è detto, diverso dalla matita copiativa;

tutte le superiori circostanze venivano rappresentate in un formale Esposto — Denuncia presentato dai legali del Sindaco in carica del Comune di Licata alla Procura della Repubblica di Agrigento per il tramite della D.I.G.O.S. presso la locale Questura;

lo stesso giorno 23 febbraio 2004, veniva disposto il sequestro giudiziario delle schede elettorali relative alla Sezione Elettorale n. 41 del Comune di Licata e del plico in cui erano racchiuse;

venivano altresì avviate le indagini (attualmente in corso) in relazione alle fattispecie di reato che emergono dalle circostanze sopra rappresentate (violazione dei sigilli apposti sul plico e manomissione delle schede elettorali, il tutto in violazione della pubblica custodia degli atti);

di conoscere quali siano state le modalità di custodia dei plichi contenenti le schede elettorali, adottate dall'Ufficio Territoriale del Governo di Agrigento; se intenda, a tale fine, disporre una idonea ispezione. (4-09346)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di protezione civile del comune di Palermo ha realizzato uno studio sul rischio idrogeologico dell'ex quartiere di Boccadifalco;

le conclusioni cui sono pervenuti i tecnici comunali delineano un quadro preoccupante che evidenzia l'instabilità del costone roccioso, con il rischio di crolli di blocchi lapidei, i quali costituiscono un grave pericolo per le aree urbanizzate;

lo studio effettuato dal comune evidenzia con assoluta certezza tutta una serie di crolli che si sono verificati nella

zona, e che rafforzano ulteriormente l'ipotesi che gli eventi in questione potrebbero presentarsi con una sempre maggiore frequenza e con livelli di pericolosità sempre più elevata;

con nota n. 21203, del 19 novembre 2001, l'interpellato Genio Civile ha rilevato che l'intervento di consolidamento dei costoni rocciosi, ammontante a lire 18 miliardi, così come risulta dal rapporto dell'Ufficio Tecnico del comune di Palermo, esula delle proprie competenze per natura ed entità;

il perdurare di questa situazione costituisce un pericolo grave ed attuale per la pubblica incolumità —:

quali iniziative si intendano assumere affinché sia risolto il problema del consolidamento dei costoni rocciosi di Boccadifalco, e affinché sia tutelata l'incolumità della popolazione interessata dal fenomeno. (4-09364)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle forti nevicate del 28 e 29 febbraio 2004 si sono verificate, nella zona della bassa ferrarese, guasti alle linee di distribuzione ad alta e media tensione, come appreso dai *mass media*;

in particolare, si è creata un'avaria nella linea di distribuzione con tensione kv 130 che alimenta diverse cabine primarie, presenti sul territorio, creando un danno « a cascata » sulle cabine primarie con tensione a 15 kv che a loro volta, con altre diramazioni, forniscono energia anche per il consumo domestico e comunque per tutta la collettività territorialmente « legata » alla cabina interessata dal guasto;

le imprese locali che si occupano della manutenzione delle suddette linee sono state allertate al più tardi, dagli uffici di Bologna dell'Enel competenti territorialmente, il 1° marzo al fine di predisporre i piani di intervento necessari per le riparazioni del caso;

dopo un primo sopralluogo per coordinare gli interventi necessari, le stesse imprese coinvolte per le riparazioni (benché fossero già operativamente in grado di agire) hanno ricevuto comunicazione, sempre dall'Enel di Bologna, di non procedere nelle operazioni per effetto di direttive arrivate dalla sede centrale di Roma dell'Enel che disponevano di non procedere sulla rete ad alta tensione in quanto ci sarebbe stato un coinvolgimento di organismi a livello centrale, stante la gravità dei fatti accaduti, avocandosi quindi la competenza di prendere provvedimenti *ad hoc*;

nonostante le comunicazioni sopra richiamate non risultano tuttavia interventi sulle linee in argomento per tutta la durata della settimana dall'1 al 6 marzo;

a fronte di tali ritardi l'Enel di Bologna ha proceduto, con specifici provvedimenti, al ripristino della tensione nelle cabine primarie;

il ritardo nel ripristino dell'energia elettrica, non imputabile né alle imprese locali né all'Enel di Bologna, ha determinato di fatto un danno ai grandi consumatori (ospedali eccetera) che comunque sono stati parzialmente in grado di far fronte all'emergenza anche con mezzi di fortuna ma soprattutto ai piccoli-medi consumatori (famiglie, piccole-medie imprese eccetera) —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti illustrati e quali iniziative eventualmente il Ministro intenda adottare al fine di fare chiarezza sulle circostanze evidenziate;